MASTER
NEGATIVE
93-81643-11

MICROFILMED 1993

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES/NEW YORK

as part of the
"Foundations of Western Civilization Preservation Project"

Funded by the
NATIONAL ENDOWMENT FOR THE HUMANITIES

Reproductions may not be made without permission from
Columbia University Library

COPYRIGHT STATEMENT

The copyright law of the United States - Title 17, United States Code - concerns the making of photocopies or other reproductions of copyrighted material.

Under certain conditions specified in the law, libraries and archives are authorized to furnish a photocopy or other reproduction. One of these specified conditions is that the photocopy or other reproduction is not to be "used for any purpose other than private study, scholarship, or research." If a user makes a request for, or later uses, a photocopy or reproduction for purposes in excess of "fair use," that user may be liable for copyright infringement.

This institution reserves the right to refuse to accept a copy order if, in its judgement, fulfillment of the order would involve violation of the copyright law.

AUTHOR:

MELE, EUGENIO

TITLE:

UN PLAGIO DEL CERVANTES.

PLACE:

TRANI

DATE:

1895

Master Negative #

93-81643-11

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES
PRESERVATION DEPARTMENT

BIBLIOGRAPHIC MICROFORM TARGET

Original Material as Filmed - Existing Bibliographic Record

86033
DM

Melo, Eugenio
... Un plagio del Cervantes. Trani, Vecchi, 1895.
10 p. 21 cm.

At head of title: Eugenio Melo.
Estratto dalla Rassegna pugliese, anno XII, fasc.7.

195064

Restrictions on Use:

TECHNICAL MICROFORM DATA

FILM SIZE: 35mm REDUCTION RATIO: 11x
IMAGE PLACEMENT: IA (IIA) IB IIB
DATE FILMED: 8-9-93 INITIALS BE
FILMED BY: RESEARCH PUBLICATIONS, INC WOODBRIDGE, CT

AIIM

Association for Information and Image Management
1100 Wayne Avenue, Suite 1100
Silver Spring, Maryland 20910
301/587-8202

Centimeter

Inches

MANUFACTURED TO AIIM STANDARDS
BY APPLIED IMAGE, INC.

EUGENIO MELE

UN PLAGIO DEL CERVANTES

TRANI
V. VECCHI, TIPOGRAFO-EDITORE
—
1895

86C33 DM

Columbia University
in the City of New York

LIBRARY

GIVEN BY

G. Van Roosebroech

EUGENIO MELE

UN PLAGIO DEL CERVANTES

TRANI
V. VECCHI, TIPOGRAFO-EDITORE
—
1895

Griffi
g. Van Prozelinch
11-6-24

(Estratto dalla *Rassegna Pugliese*, Anno XII, Fasc. 7.°)

86C33
DM

26 = asp

Quasi la monomania cavalleresca non bastasse, il povero *Don Quijote* fu verso la fine di sua vita assalito anche dalla monomania pastorale. Chi non ricorda i nuovi casi che gli piovvero addosso dopò aver preso la deliberazione di farsi pastore, in seguito alla promessa fatta al misterioso cavaliere che l'aveva scavalcato miseramente? Chi non ha presente nella memoria la notte, " algo escùra ", in cui egli diventa poeta? Dormito il primo sonno, che non fu seguito dal secondo, è tormentato da tali pensieri che desta Sancio, il quale dormiva profondamente. " Mira " — gli dice — " la serenità di questa notte, la solitudine nella quale siamo, che c'invita a frapporre un po' di veglia al nostro sonno.... Passeremo il resto della notte cantando, io la mia assenza e tu la tua costanza, e daremo subito principio al nostro esercizio pastorale che

dovrà diventare la gradita nostra occupazione „ (1). Ma queste parole non vanno punto a' versi a Sancio, il quale si sarebbe riaddormentato, se non fossero stati all'improvviso, e lui e il suo padrone e la bardella e le armi e il leardo e Ronzinante, travolti da seicento maiali che si avviavano al mercato. Finito lo scompiglio, " Basta „ — dice Sancio — " torniamoci a coricare, e dormiamo il poco che rimane della notte..... „ (2) " Dormi tu, o Sancio, „ — gli risponde *Don Quijote* — " che nascesti per dormire, mentre che io nacqui per vegliare. Nel poco tempo che manca al giorno, darò libero corso ai miei pensieri e li sfogherò in un madrigaletto, che, senza che tu lo sapessi, ho composto stanotte nella memoria „ (3). " Parmi „ — risponde Sancio — " che i pensieri che possono esprimersi in versi non debbano essere molti; ma vostra eccellenza verseggi pure quanto le piace, chè intanto io dormirò quanto potrò „ (4). E sdraiato per terra, si accoccolò e tornò a dormire saporitamente. *Don*

---

(1) *El ingenioso hidalgo Don Quixote de la Mancha compuesto por Miguel de Cervantes Saavedra | corregido de nuevo, con nuevas | notas, con nuevas viñetas, con | nuevo analisis y con la vida | de el autor nuevamente | aumentada por Don Juan Antonio Pellicer | En Madrid | Por Don Gabriel de Sancha | Año De MDCCLXXXXVIII*, vol. VIII, pag. 95.

(2) Op. cit., vol. cit., pag. 95.

(3) Op. cit., vol. cit., pagg. 99-100.

(4) Op. cit., vol. cit., pag. 100.

Quijote, appoggiato al tronco di un faggio o sughero (chè Cide Hamete Benangeli non ha ben distinto di che qualità fosse l'albero), al suono dei suoi medesimi sospiri cantò i seguenti versi:

Amor, cuando yo pienso
En el mal que me das terrible y fuerte,
Voy corriendo á la muerte,
Pensando así acabar mi mal immenso:

Mas en llegando al paso,
Que es puerto en este mar de mi tormento,
Tanta alegría siento,
Que la vida se esfuerza, y no le paso.

Así el vivir me mata,
Que la muerte me torna á dar la vida.
¡ O condicion no oida,
La que conmingo muerte y vida trata! (1)

Codesto madrigale, " accompagnato da molti gemiti e non poche lagrime „, è da presumere che sgorgasse dal commosso petto del trovator di Dulcinea, senza che la memoria e le sue estese cognizioni poetiche lo soccorressero punto? Nè Cide Hamete Benangeli, nè lo stesso Cervantes, nè i commentatori spagnuoli han saputo dirci niente sulla originalità di esso. Solo l'egregio prof. Scherillo in un bellissimo scritto intitolato *Don Chisciotte poeta* (2), accennò un notevole riscontro fra le due prime *co-*

---

(1) Op. cit., vol. cit., pagg. 100-101.

(2) In *Tavola Rotonda*, anno I, n. 11.

plas donchisciottesche e queste quartine di un sonetto del Petrarca:

S'io credessi per morte essere scarco
Del pensier amoroso che m'atterra,
Con le mie mani avrei già posto in terra
Queste membra noiose e quello incarco.
Ma perch'io temo che sarebbe un varco
Di pianto in pianto e d'una in altra guerra,
Di qua dal passo ancor che mi si serra
Mezzo rimango, lasso, e mezzo il varco.

E l'ultima *copla,* la quale " può ricongiungersi anch'essa al *Canzoniere,* dove già fa capolino, per influenza forse della lirica provenzale, quello stile manierato che poi fu detto secentismo „, ricorda al prof. Scherillo la terzina:

Pascomi di dolor, piangendo rido;
Egualmente mi spiace morte e vita.
In questo stato son, donna, per vui; (1)

e il verso:

O viva morte, o dilettoso male! (2)

Nè è strano che *Don Quijote* conoscesse le rime del Petrarca; giacchè è la creatura prediletta di quel Miguel de Cervántes che, a dire del Croce, fu gran conoscitore di letteratura italiana, come tutti

(1) Son.: *Pace non trovo, e non ho da far guerra.*
(2) Son. *S'amor non è, che dunque è quel ch'i sento?*

gli spagnuoli di quel tempo (1); di quel Miguel de Cervántes che, — come scrisse un suo biografo, Don Gregorio Mayans y Siscár, — " amò muchissimo las buenas Letras, y totalmente se aplicò a los Libros de entrenimento, come son las Novellas, y todo genero de Poesia, especialmente de autores Españoles e Italianos „ (2). Senonchè..... se qualcuno imitò le due quartine, la terzina e il verso del cantore di Laura, *non fu già Don Quijote, ma Pietro Bembo!* Il madrigaletto non è altro che una felice e fedele traduzione di quello, recitato da Perottino, nel primo libro degli " Asolani „. Eccolo:

Quando io penso al martire
Amor, che tu mi dài gravoso e forte,
Corro per girne a morte,
Così sperando i miei danni finire,
Ma poi ch'io giungo al passo,
Ch'è porto in questo mar d'ogni tormento,
Tanto piacer ne sento,
Che l'alma si rinforza, ond'io nol passo.
Così il viver m'ancide:
Così la morte mi ritorna in vita;
O miseria infinita,
Che l'uno apporta e l'altra non recide. (3)

(1) Benedetto Croce, *La crit. letteraria,* Roma, Loescher, 1895, pag. 136.
(2) In *Vida y Hechos del ingenioso hidalgo Don Quixote en Amsterdam y en Lipsia MDCCLV,* tom. I, pag. 8.
(3) Pietro Bembo, *Degli Asolani,* Vinegia, 1530, p, I, pag. 31.

La versione del Cervantes è fedele al testo italiano: il *gravoso* del secondo verso è tradotto, non *gravado*, ma *terrible*; non potendo serbare *vita* e *infinita* (*vida* e *infinita*), è costretto a mutare. Un'altra osservazione aggiungo. Come Perottino recita il madrigale " con fatica grandissima le lagrime agli occhi ritenendo „ (1), così *Don Quijote*, trafitto dal dolore di essere stato vinto e da quello dell'assenza dell'amata, canta i suoi versi accompagnandoli con gemiti e con lagrime.

Il madrigale cardinalesco non è privo di concettini e affettazione, e reca in certo modo saggio della maniera, caratteristica del cinquecento, di foggiare l'espressione dei proprii sospiri sul modello del Petrarca; tuttavia piacque a *Don Quijote*, perchè gli parve corrispondere allo stato commosso dell'animo suo e adattarsi al soggetto scelto per i suoi carmi elegiaci, la lontananza della donna amata: " yo me que jaré de ausencia „, come dice al furbo scudiero.

Che il Cervantes traduca senza rammentare un nome famoso e stimato nella Spagna, sembrerà a molti poco probabile. Qualcuno farà certamente questa congettura. — *Don Quijote* canta una canzone che i dotti conoscono e che, sfogliando le raccolte di antiche rime spagnuole, si potrebbe forse ripescare. Pietro Bembo, che — come dimostrò an-

(1) Op. cit., pag. 31.

ni sono la signora Carolina Michaëlis de Vasconcellos negli *Studien zur romanischen Wortschöpfung* (1) — conobbe la poesia dei *Cancioneros*, bevve alla stessa fontana: l'uno ricopiò, l'altro tradusse. — Sarei lieto se qualcuno, più fortunato di me, giungesse a dimostrar vera questa ingegnosa congettura; frugando tra le antiche poesie spagnuole, non ho trovato nulla. Tuttavia, lo confesso, io insisto a credere che il Bembo non traduce ma fa di suo, e che invece il Cervantes sia qui un vero e proprio volgarizzatore, e insisto a crederlo, non già perchè giudichi povera e ristretta la inesauribile fantasia dello scrittore spagnuolo, ma perchè parmi ch'egli abbia tradotto il madrigaletto ad arte, per ricavarne non piccolo effetto satirico. Facendo recitare dal prode Mancego versi di un poeta italiano, noto e stimato nella Spagna, il Cervantes fa la satira del procedimento assai in voga presso i suoi contemporanei, d'imitare e spesso di carpire sfrontatissimamente interi passi, talvolta intere poesie di poeti italiani. Egli stesso, in età giovanile, seguì l'andazzo dei tempi: nel suo lungo ma incompleto romanzo pastorale, la *Galatea*, trasfuse tanta parte dell'*Arcadia* del Sanna-

(1) Della dotta donna si fece portavoce l'illustre prof. Emilio Teza, in *Riv. crit. della lett. ital.*, anno II, n. 2, 1885. Cfr. pure Paolo Savj-Lopez, *Note sul Bembo*, in *Propugnatore*, nuova serie, vol. VI, p. I, fasc. 31-2 [1893].

zaro che, scrive lo Scherillo, per dimostrarne le derivazioni ci vorrebbe addirittura una ristampa della *Galatea* coi richiami in margine del romanzo sannazariano (1).

Sullo sdrucciolo della monomania pastorale avevan messo *Don Quijote* tutti gl'infiniti romanzi ed egloghe e favole pastorali, che germinati a imitazione della nostra poesia di tal genere, avevano allora invasa tutta la Spagna, quasi quasi nella stessa misura che avevan fatto e facevano i romanzi e i poemi di avventura (2). Leggendoli, a *Don Quijote* dovette saltare il grillo di farsi pastore e di andar per i boschi ed i campi cantando e suonando, e, quel ch'è peggio, — secondo la nipote del cantore di Dulcinea — di farsi poeta, " infermità insanabile e contagiosa " (3). La monomania pastorale non si può certo paragonare a quella singolarissima per la cavalleria, la quale fu, dirò così, il pensiero dominante di *Don Quijote:* tuttavia chi oserebbe negare che come questa è la satira della poesia cavalleresca, quella è la satira della poesia pastorale?

---

(1) Cfr. *L'Arcadia* di I S., con note e introduzione di Michele Scherillo, Torino, Loescher, 1888, pag. CCLIII.

(2) V. Scherillo, art. cit.

(3) Op. cit., vol. cit., cap. 6.

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES

This book is due on the date indicated below, or at the expiration of a definite period after the date of borrowing, as provided by the library rules or by special arrangement with the Librarian in charge.

DATE BORROWED	DATE DUE	DATE BORROWED	DATE DUE
	APR 14 1949		

C28 (747) M100

COLUMBIA UNIVERSITY
0032151365

86C33 DM
Melo,
Un plagio del Cervantes

JAN 8 1925